Organo dell'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" di Lucera (Fg)
fondata da Rosa Lamparelli e iscritta al n. 457 del Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato

Anno VII n. 2 Aprile - Giugno 2009 - Poste Italiane S.p.A. - Sped. in A.P. art. 2, comma 20/c Legge 662/96 - Autorizzazione DC 523 del 19.11.2001 - CPO/Foggia

Organo dell'Associazione
"Il Covo di Preghiera di S. Caterina"
iscritta al n. 457 del
Registro Generale delle
Organizzazioni di Volontariato
71036 Lucera (Fg)
Via Mozzagrugno, 24 - Tel. 0881.548440
sito: www.covodipreghiera.it
e.mail: info@covodipreghiera.it
Conto Corrente Postale n. 13530852

Direttore Responsabile
Pasquale Forte
Redazione e Progetto Grafico
Associazione
"Il Covo di Preghiera di Santa Caterina"

Autorizzazione del Tribunale di Lucera
n. 107/Reg. Stampa dell'8.11.2001

Non contiene pubblicità

© Tutti i diritti sono riservati

Selezioni, impianti e stampa
Medistampa snc di Russo Michele
Zona Asi (Lotto 3)
Tel. 0881.539016
medistampa@medistampa.it

Foto
Costantino Catapano

Abbonamenti: offerta libera

In copertina
Piazzetta Rosa Lamparelli

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo giornale altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.

In questo numero

Editoriale 1

Appunti di viaggio 3

La sequela di Cristo 4

Francesco Antonio Fasani 8

Conclusione anno Paolino 9

Ass.ne sulle orme di San Paolo 10

Una Lucerinità 11

Il Découpage a Lucera 13

Il biografo di Rosa Lamparelli 15

Testimoniano 16

Tutti quelli che hanno conosciuto personalmente Rosa Lamparelli
e che hanno notizie interessanti da comunicare
sono pregati di rivolgersi all'Associazione
"Il Covo di Preghiera di S. Caterina"
71036 Lucera (Fg) - Via Mozzagrugno, 24
o presso la sede operativa Via Amendola, 38 - Lucera

a cura di Antonio Di Muro

" E' UNA DONNA DI PREGHIERA "

Diciamolo : da Rosa Lamparelli si andava soprattutto per curiosità. Quest'ultima spesso si raddoppiava, si triplicava per manifesta insoddisfazione. La sollecitazione proveniva quasi sempre da un frequentatore della sua casa, di quelli che potevano essere considerati figli spirituali. Anche chi scrive queste note è passato dalla citata trafila. Per la verità, i giornali ne parlavano abbondantemente, con titoli ad effetto, perché una veggente, una donna che afferma di parlare con la Madonna non è cosa di poco conto.

Però, se ne parlava con fare piuttosto disincantato, anche se mediaticamente ne valeva la pena, perché i giornali si vendevano di più', man mano che la curiosità cresceva. La cosa non fu passeggera perché Rosa Lamparelli continuava ad esistere ed attorno a sé continuava a far affluire persone provenienti da tutte le parti della città ed anche da fuori.

Dunque, bisognava andare oltre la curiosità. Appena superata la soglia della sua modesta abitazione, si respirava da subito l'aria della buona, sana, tradizionale accoglienza. Un pò quella accoglienza che si recepiva un tempo quando si faceva visita ad un amico. Accoglienza dai tratti particolari : semplice, umile, bonaria, amplificata per calore, eliminando tutti i fronzoli superflui. Zia Rosinella - più che parlare - sapeva ascoltare dall'alto della sua saggezza che poggiava su una solida piattaforma spirituale, che le consentiva di avere una grande apertura di cuore e, quindi, di valutare con grande sensibilità tutto ciò che si poneva alla sua attenzione. Quando il primo incontro veniva metabolizzato, sorgeva quasi spontaneo il desiderio di incontrarla nuovamente, perché il primo contatto aveva fermentato riflessioni profonde sul proprio vissuto, sulla prospettiva di fondo della vita, sul finale che tocca a ciascuno .

Il tutto fino a stabilire un rapporto continuo, affettuoso, di complicità, con sullo sfondo spiritualità e sentimento. Chi scrive queste note non si è sottratto alla logica della curiosità. Quando è avvenuto il primo incontro nella sua abitazione , Zia Rosinella sapeva di trovarsi di fronte ad un rappresentante della carta stampata , giunto lì per curiosità, desideroso di strappare qualche confidenza per i suoi giornali. Non si è scomposta, non ha messo mano ad alcuna " ostruzione " dialettica. E' subito apparsa una figura di grande umiltà, accentuata sensibilità nell'ascolto e soprattutto di grande fede. Quando parlava della Vergine sembrava recuperare una decina d'anni della sua pregressa esperienza di vita. Era tanto convinta del ruolo materno della Vergine che anche la sua gestualità assumeva una cadenza diversa, una accelerazione inusuale rispetto alla sua età e ai suoi acciacchi.

Pur ponendosi con grande apertura mentale, era difficile capire come una donna così semplice e analfabeta riuscisse a richiamare tante persone, anche di buon livello culturale. Per rispondere a questo interrogativo, c'era bisogno di chiedere l'ausilio di una persona che conosceva Zia Rosinella più degli altri. Il ricorso a Padre Michele Palmieri dei Padri Giuseppini è stato quasi un passo obbligato, perché don Michele è a Lucera da quasi 50 anni e per lungo tempo è stato rettore di " S. Caterina " , quella chiesa che Rosa Lamparelli ha voluto rimettere in piedi e farla riaprire al culto attraverso il contributo della carità.

Padre Michele è stato telegrafico e convincente. Alla domanda : " Chi è veramente Rosa Lamparelli ? " . La risposta secca, alla don Michele : " E' una donna di preghiera ".

Una analisi stringata, ma che spiega tante cose. Se si prega si ha fede e si vuole che la stessa si rafforzi sempre di più. Se si prega vuol dire che c'è un rapporto quasi mistico con colui o coloro a cui la preghiera è rivolta : Dio, Gesù Cristo, la Santissima Trinità e la Vergine Maria.

Se si prega anche il cuore si dilata ed è disponibile a recepire i dolori, le amarezze, la stanchezza degli altri. Se si prega si fa anche opera di evangelizzazione, si fa carità, obbedienza, si sa amare. E Zia Rosinella faceva tutto questo con spirito eroico, perché al suo orizzonte intravedeva sempre la luce di una Provvidenza sempre pronta a porsi a sostegno dei più deboli.

Quando Rosa Lamparelli è salita al Cielo, c'è stata una vera mobilitazione di popolo. Da tutti i quartieri della città, in tanti sono accorsi per renderle omaggio, anche quelli che non l'avevano mai incontrata. Nelle biografie dei canonizzati, quasi sempre il funerale è sottolineato come elemento di santità, nel senso che dal tipo di partecipazione si può individuare il ruolo svolto nella società e, in questo caso, anche nella Chiesa.

Per restare nel nostro ambito, nelle biografie di Servi dei Dio Padre Angelo Cuomo e don Alesandro di Troja, i funerali sono stati citati come indicatori del concetto di santità che il popolo ha testimoniato e documentato in quel momento. Quest'ultimo aspetto non è un dettaglio ma un dato su cui riflettere. E sul quale ha riflettuto anche chi ha stilato queste note all'indomani della sua dipartita. E tuttora riflette.

a cura del Presidente Pasquale Forte

APPUNTI DI VIAGGIO

i giorni del commiato (1 – 11 giugno)

Come mio solito fare, mi reco ogni mattina a casa di zia Rosinella per ricevere le sue confidenze sul da farsi.
In una di queste mattine, mi invita a sedermi accanto al letto e mi dice:«Pasquale, devi andare al cimitero e prenotarmi un posto per la sepoltura, tieni presente che voglio essere sepolta sotto terra!». Le sue parole mi colgono impreparato ma, fingendo di nulla, rispondo: zia perché mi chiedi questo ? Con tono deciso mi ribatte: << Pasquale, siamo in ritardo, fa quello che ti ho chiesto>>. Va bene zia, in mattinata ci andrò. Così mi congedo da lei e mi reco al cimitero. Mi rivolgo al responsabile del servizio esponendogli il caso. Insieme ci rechiamo sul posto adibito alla sepoltura delle salme sotto terra, un piccolo spazio di terreno antistante la cappella cimiteriale. Sembra, però, che non ci sia posto. E quando le speranze sembrano svanire, il responsabile ad un tratto mi dice:«Se la persona è minuta, ci sarebbe quel piccolo posto sotto il cipresso». D'istinto accetto e prenoto senza esitazione. Gioioso, per essere riuscito ad ottenere quanto zia aveva chiesto, ritorno subito da lei per metterla al corrente del risultato ottenuto. Zia Rosinella riprende il suo discorso dicendo:«Desidero che il mio funerale si faccia di mattina nella parrocchia di S. Giovanni. Poi una breve visita alla cara Mamma nella chiesa di S. Caterina e poi subito al cimitero per la tumulazione. Dopo la tumulazione, provvedi a dar ristoro alle persone che vengono da fuori. Dopo, tutti tornino alle loro case».
Ascolto in silenzio quanto lei mi dice. L'argomento mi rattrista molto; il solo pensiero che non potrò più vederla né sentirla, mi rattrista, mi si stringe un nodo alla gola.
Ma il suo parlare è sereno e i suoi occhi tanto gioiosi...occhi che hanno il privilegio di vedere l'Invisibile e che ora si apprestano a chiudersi per sempre.
Dal suo sorriso si capisce chiaramente che è contenta di far ritorno alla Casa del Padre e della Mamma Celeste che per l'intera vita le sono stati vicini.
La mattina seguente, zia Rosinella mi invita ad aprire il cassetto del comodino e a prendere i quaderni dove era solita riportare o far riportare appunti della sua vita, e mi invita a leggerli. Accolgo subito il suo invito, prendo i quaderni ed inizio a leggere. Ad un tratto leggo quanto riportato alla data del 1 agosto 1990 << Mi sentivo sola, afflitta, abbandonata e trascurata e questa cosa durò fino al 14 agosto. Mi trovavo sola in quel momento ed erano le quattro del pomeriggio quando all'improvviso mi appare Gesù dicendomi: "Figliuola cos'hai, che stai così?" lo risposi: "Padre, perché non mi porti con te?". Gesù rispose: "Si, ce ne andremo". lo risposi: "Dove?" Gesù riprese: "Lontano lontano, a fare un sogno di Pace sotto un albero di cipresso" >>. Rimango stupito, incredulo, sono invaso da una marea di sensazioni che faccio fatica a distinguere. Sento che tutto fa parte del disegno Divino di fronte al quale non posso far altro che dire: Signore, sia fatta la tua santa volontà!.

di don Carlo Sansone

"LA SEQUELA DI CRISTO"

3 - cammino di fede

Uno degli insegnamenti che Gesù ci ricorda è che " il servo non è meno del Padrone ". Ciò vuol dire che, chi decide di essere cristiano deve condividere lo stesso destino di Gesù: nel sepolcro, nella resurrezione, incompresi, perseguitati, accusati, beatificati. Non ha importanza da dove vengono le sofferenze, dal mal di testa, alle malattie più gravi.. E non dite mai a nessuno " io soffro più di te " perché ognuno soffre e basta. Seguire Gesù è un esercizio continuo di abbandono a Lui, riconoscere che Lui mi guida. Il discepolo che diventa esperto nel rapporto con Gesù, può anche diventare Apostolo, cioè testimone. Non si può testimoniare una fede, di cui non si conosce l'importanza e la gravità; non si può testimoniare Cristo se non lo si conosce. C'è gente che continua ad andare a messa, che prega, perché così si usa. Ognuno deve chiedersi " chi è Gesù per me?"

Seguire Gesù ed essere cristiani comporta delle cose importanti, da non dimenticare la prima è: avere una valutazione cristiana del mondo. Vi chiedo, che valutazione cristiana fate degli avvenimenti che vi riguardano? Avete una opinione certa, o vi lasciate andare dalla rabbia, dalla delusione? Sapete quante volte mi è toccato sentire " come Gesù, ti ho fatto la novena e non mi accontenti!? " Guardate, è sbagliato! Non si può commerciare con Gesù. E' proprio su questo piano che si gioca la credibilità dei cristiani. La seconda è: nessuno che si dice cristiano, può servire due padroni.. Il Vangelo dice: mammona o Dio. O odierà l'uno e amerà l'altro; o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro. Mammona si riferisce a tutto ciò che mi impedisce di essere cristiano. Tutto ciò che mi impedisce di andare da Dio, non è sotto lo sguardo di Dio, ma è tutta opera mia. Un pensiero, un rimorso, un dubbio, un sentimento; tutte cose che legano la nostra esistenza. E state attenti che non occorrono catene per legarci, basta anche solo un filo d'erba, La terza è: occorre passare da una confessione di fede, ad una vita di fede. Uno può sapere tutte le parole del Credo, ma avere una vita che non è confessione di fede. La fede non si appoggia ai segni esteriori, ma a scelte di vita. Come faccio a capire se, entrando in una casa, incontrando un prete, un uomo, fanno un cammino di sequela di Cristo? Se fanno delle scelte radicali. Bisogna avere coraggio, però. La fede, come dicono gli Atti degli Apostoli, deve diventare Parresia, cioè più del buon coraggio, una fede che ti deve portare ad esercitare un coraggio fino al martirio. La fede se non diventa martirio non è fede. Martirio in greco significa testimonianza. La testimonianza quotidiana della fede, fa infallibilmente santi. E non sono miracoli! Pensate alla fedeltà, alla pazienza, al proprio dovere di stato. Oggi si usa far chiasso. Ma chi di noi ricorda che la prima forma di santità, è essere fedeli a quello che servi? Si chiama " grazia di stato ". Ogni sposato, per esempio, proprio perché ha ricevuto il sacramento, ha la grazia di stato, cioè quella grazia necessaria per poter portare avanti il

matrimonio. Quindi nei problemi, non è l'incompatibilità dei due a dividere il matrimonio, ma la mancanza di grazia di stato. Così anche i preti, quando cominciano a dire: "io devo studiare" - " io devo verificare" , già vuoi dire che.....Non vi fidate di queste furbizie umane. Se c'è una verità, questa mi illumina. Nella fede non ci può essere: "ma, non lo so" - "adesso vedo" - "ma perché". O è o non è. La fede si veste di coraggio, di perseveranza. Anche se si cade cento volte al giorno, per cento volte ci si rialza e si va dal Padre. Seguire Cristo non è, né un viaggio di piacere, né di dispiacere; è un viaggio di fede, di esercizio, di lotta. Dice San Pietro, nella prima lettera: " Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione, della speranza che è in voi ". Molte volte, invece, che si fa, pur di accontentare chi ci sta a fianco, siamo caduti tutti e due nella fossa. In queste cose vi dico di stare attenti, perché satana lavora. Satana non è il baraccone che fa chiasso; lui ha una intelligenza superiore alla nostra, ed è molto sottile quando agisce, perché usa la persuasione, la seduzione, d'altra parte sarebbe sciocco da parte sua farsi riconoscere! La quarta è: seguire Cristo comporta sofferenza nel senso redentivo, non punitivo. Bisogna liberarsi dalla paura di Dio. La paura non è un segno di maturità spirituale. Il peccato genera la paura, perché riempie la mente di tenebra, di non serenità. Dio al cristiano chiede di aver timore di Lui, non paura. Il timore è un'altra cosa: stabilisce che, tu sei tu; io sono io. La quinta è: saremo tutti perseguitati, per entrare in Paradiso. Non ha importanza chi ti perseguita, perché lo stesso è successo a Gesù. E' lo Spirito Santo che scenderà davanti a chi mi accusa ingiustamente. Dice però Gesù in San Pietro: " Se tu soffri a causa dei tuoi peccati, ti devi emendare. Se soffri a causa della tua innocenza sappi che rendi gloria a Dio ". Seguire Gesù è andare per strada; su questa strada ci sono cose da sperimentare. Il Vangelo che ho scelto è quello di Giovanni 1 - 35, 39. Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!" E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: "Che cercate?" Gli risposero: "Rabbì, dove abiti?" Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Giovanni dopo aver confessato di non essere il Cristo, né Elia, né il Profeta,

ma solo Voce , il giorno dopo addita Gesù , chiamandolo " Agnello di Dio ". La traduzione è questa " Egli sarà sgozzato per te ". Giovanni apre le porte del Nuovo Testamento, ed è di una umiltà unica perché dice" Lui è l'Agnello di Dio ", " io indico la strada". La Chiesa deve fare questo, cioè indicare dove le creature possono trovare Gesù. L'Agnello di Dio è un simbolo anche del Vecchio Testamento: l'Agnello Sacrificale, Pasquale; l'Agnello che i Padri nel deserto hanno immolato. Nel Nuovo Testamento la figura dell' Agnello Pasquale ha valore messianico. Come si fa a non capire che l'altare durante la messa gocciola sangue? Sull' altare si trova di tutto : fiori, piante, candele, e Gesù? Noi dobbiamo capire che Gesù si distende sull'altare come una vittima, perché è il letto della morte e della vita. Come abbiamo imbrattato questi altari ! Quando Gesù si voltò e vide che lo seguivano, chiese cosa cercassero. Gesù lo chiede tutti i giorni a tutti quanti, Lui sa cosa vogliamo perché sa tutto; però vuole che ognuno di noi dica chiaramente cosa sta cercando in Cristo. Imparate a parlare a Gesù. Possibile che non abbiate da dirgli niente ? Possibile che debba esserci sempre qualcuno che parli per voi ? Preghiere dopo la comunione, preghiere quando mi inginocchio, preghiere quando mi alzo e Gesù che aspetta.

Aspetta che noi gli apriamo il cuore! Non è vero che c'è ignoranza, non c'è volontà di incontrarlo. I discepoli gli chiesero " Rabbì dove abiti ? " Pensate un po' a quando noi incontriamo delle persone e ci presentiamo: lavoro alla Fiat, sono laureato, Gesù quando gli viene rivolta questa domanda, non risponde : sono laureato, faccio i miracoli, sono bello, sono forte .... Dice " venite e vedrete". Molte volte discutiamo con le persone per convincerle, per sottolineare, per polemizzare, ma a cosa serve tutto questo? Vieni e Vedi! Perché gli chiesero dove abiti? Perché solo nell'intimità di una casa tu puoi scoprire chi sono, come mi muovo nella mia semplicità. Avete mai fatto entrare nella vostra intimità, che poi è quella di Gesù, qualche anima da salvare ? In chiesa Gesù, ci accoglie nell'intimità, non è che arriva sull'altare e dice, a te si , a te no, mi dispiace non ho altro. Così facciamo noi con il nostro prossimo. Guardate non siamo sinceri. Si può dare il letto, una notte di innamoramento, del denaro, ma non se stessi. L'amore non può che generare vita e amore. Quando i discepoli si sentirono rispondere "Venite e Vedrete", andarono, videro e si fermarono. Questo il cammino della fede. Nella nostra vita, a meno che non ci sia una rivelazione personale, come quella di San Paolo, il Signore arriva sempre attraverso un mezzo, una mediazione, una frase del Vangelo, un sacerdote, una suora, un amico, una malattia. Non è importante il modo come Egli bussa alle nostre porte, l'importante è aprirgli, incontrarlo, poi sarà Gesù stesso ad offrirsi nella sua intimità. La fede è su base di

esperienza, non di concetto. Far entrare qualcuno nella nostra intimità, come Gesù fa con noi, significa far nascere la comunione, e molte volte basta una parola. C'è gente che si accoppia e non comunica, tu sei la femmina ed io il maschio. Pensate alla caducità di ascolto che noi abbiamo. Ascoltare una persona è tremendamente difficile, perché decidi di farla entrare nella tua vita, dove tu formuli i pensieri, i progetti, il dolore, la gioia, le delusioni. Gesù definisce il rapporto con noi in regime di amicizia, quindi non siamo estranei, ma amici. L'amicizia è una delle forme dell'amore più difficili e più forti, perché è senza convinzione. Il movimento della fede segue questo percorso: andare, vedere, fermarsi. Fermarsi con Gesù, significa stare con Lui, lavorare con Lui. Vedete con quale goffaggine entriamo in chiesa: preghiere frettolose, saluto veloce e via; la spiritualità della concessione. Gesù sulla croce dice: "Ho sete". Di noi ha sete! Gesù dice ancora: "Padre io voglio - non ti propongo - che come io e te siamo una cosa sola, anche loro." Qui Gesù si riferisce ad un fatto fisico, perché comunione non è altro che l'unione indissolubile. E questo avviene nell' Eucaristia. Però siamo scontenti, delusi; ma se avete incontrato la Vita! Non esiste la fede del potere, ma il potere della fede. Il dolore di cui parla Gesù nel prologo del Vangelo di Giovanni è riferito a noi che non l'abbiamo riconosciuto e accolto, l' Apostasia. In cosa si traduce questo? Nel fatto che riconosciamo la vita, i nostri figli, il cibo che abbiamo, la casa che abbiamo, il marito, la moglie, ma non riconosciamo Colui che ci ha dato tutto questo. Non abbiamo fatto altro che buttarlo fuori dalla Sua casa! Vedete anche io sono stato catturato da un non Dio, cioè da un Dio costruito dalle mie paure, dai miei desideri, ma ne sono venuto fuori. Non esiste il nostro ideale. L'ideale nasce dall'incontro con la realtà: con quest'uomo, questa donna, questo Gesù. Dio va rispettato per quello che è, il Padrone della vita, non il Padre - Padrone. Lui esercita la sua paternità, servendo la vita, ma vuole essere riconosciuto come tale. La fede autentica, credibile, è di chi non gioca con Gesù, ma lo prende sul serio, prende alla lettera il Vangelo. Se Dio mi dice di perdonare, ed io perdono fino ad un certo punto, già non ho preso alla lettera il Vangelo. San Pietro, per esempio, chiede a Gesù: " Quante volte devo perdonare, se il mio fratello pecca, sette volte? " Gesù risponde in aramaico: " Settanta volte

sette ". Tradotto, significa" sempre ". Perché ci chiediamo, il Signore permette che una persona continui a sbagliare? . Perché e fino a quando, Dio ha una creatura che lo chiama per nome, dà a lui la possibilità di convertirsi, e tu devi fare altrettanto. Il giudizio è di Dio, non tuo. Provate a verificare la fede a questi livelli. L' odio, vedete, è un peccato di satana. E' come una macchina messa di traverso sull'autostrada; non c'è traffico, non c'è vita. E' morte. L'odio estingue le persone, rendendole schiave della persona odiata. Allora non è più il Signore, mio Signore, ma il tuo orgoglio. Chiedete sempre la grazia di non cadere in questo peccato. L'errore di una persona, non mi dà diritto alla vendetta, altrimenti non c'è cristianesimo. Sapete quante volte mi viene detto: " Come mai, mi perdoni, tutto sommato, mi rispetti, perché? " La risposta è: " Perché Cristo ha fatto lo stesso con me ". Gesù, nella messa, si spezza, si frantuma, per raggiungerci. Chiunque ci avvicina deve prendere del suo, e andare; dobbiamo nutrire, come Cristo ha fatto con noi sull'altare, altrimenti la credibilità della fede dov'è? I meriti dove sono? Gesù usa pazienza con tutti, perché tutti si devono convertire. Gesù non ti costringe a seguirlo, ma ti rende libero, perché vuole che tu sia cosciente, responsabile, del cammino che intraprendi nei suoi confronti. Se vai da Gesù è perché devi cambiare. Amare costa fatica, per questo, perché comporta un cambiamento, una rinascita. Essere cristiani significa ricevere " onore " da Dio, non dal popolo. Non vi curate del giudizio della gente, non andate in crisi per questo. Decidete di andare nella casa di Gesù. Il suono della campana della chiesa non serve a rimettere l' orologio, ma a ricordarvi che Gesù vi aspetta, vi vuol ricevere. Andate e fermatevi. Fermarsi vuol dire " unione fisica e spirituale ", cioè, " chi mangia di me non vive più per se stesso, ma per me ". Direbbe una donna: "Se tu mi ami, non vivi per te, ma per me; ed io per te". Ecco l'amore. Ecco l'unione. Oggi, invece, va di moda l' amore virtuale. Quando una donna dice ad un uomo " posso fare a meno di te, vado in Svizzera, mi insemino e ho un bambino " non sa di un qualcosa, che forvia dalla strada di Gesù? Non è apostasia questa? Le Sacre Scritture sono chiare" noi siamo in Cristo: sia che mangiamo, che dormiamo, che camminiamo, che viviamo, tutto lo facciamo in Cristo ". La chiesa, durante la messa, prima di accoppiarsi con Cristo, per fare una

cosa sola, una delle preghiere più importanti che fa è " Con Cristo - Per Cristo - In Cristo ". Dopo si fa la comunione, non prima, altrimenti l'offerta non basta. Come fai tu, che ti professi cristiano, a vivere senza Cristo e pretendere che poi la tua vita sia nella pienezza della fede? Non è il peccato a decidere della scelta di fede, ma l'amore in Dio. Dio ci vuole tutti convertiti, tutti santi. Non c'è nessun peccato che ferma Gesù, solo uno, l'incredulità. Gesù si è fermato con i ladri, i delinquenti, le prostitute, chi ne ha più ne metta; ma davanti agli increduli e ai falsi è andato via. Non è forse la falsità, nei nostri rapporti, a disturbarci? Questo da non confondere col "non mi hai detto tutto ". Nessuno è obbligato a raccontare le proprie cose, ma se decide di parlare non deve mentire. L'amore non sta con la menzogna, ma con la verità. Una fede che nasce nella menzogna, appassisce. Quando andate da Dio a chiedere solo miracoli siete menzogneri, perché non chiamate per nome la realtà che vi aspetta, che è Gesù. Chiedete di Gesù; non sarà il miracolo a decidere della vostra fede, ma una persona che fa i miracoli, cioè Gesù. Siamo così ingordi nei nostri rapporti: prendiamo, prendiamo, senza accorgerei della persona che abbiamo davanti. E' naturale la domanda di Gesù: " Ma voi, chi dite che io sia? " Si chiede di tutto alla Chiesa, a Gesù, ma che diciamo noi a Gesù? Fino a quando noi, non riconosciamo Gesù, nome proprio di persona, come il Cristo, noi non abbiamo fede. La fede ha come oggetto Dio, la potenza di Dio; il cristiano è colui che esercita il potere di Dio, mettendolo al servizio degli altri.

Al Santo Conventuale Fasani

TRECENTO ANNI FA VENIVA RICONOSCIUTO IL TITOLO DI PADRE MAESTRO

Lo ha ricordato il cardinale Giovan Battista Re nel corso della sua visita pastorale nella Diocesi

Esattamente trecento anni fa - era il 14 agosto 1709 – al santo lucerino Francesco Antonio Fasani dei frati francescani conventuali – veniva riconosciuto il titolo prestigioso di Maestro in Sacra Teologia. Da quel giorno sarà chiamato dai confratelli e dal popolo semplicemente Padre Maestro, non solo ad indicare il suo indiscusso tasso culturale, ma soprattutto a sottolineare il profondo rapporto di padre amabile che il Fasani ebbe costantemente con chi si affidava alla sua direzione spirituale nel percorrere il lungo e difficile percorso di evangelizzazione. Lo ha ricordato il cardinale Giovan Battista Re, Prefetto della Congregazione dei Vescovi, nel corso della sua recente visita pastorale nella Diocesi di Lucera – Troia.

Con l'occasione, l'alto prelato ha sottolineato, tra l'altro, l'impegno del santo francescano conventuale all'interno del suo Ordine, anche attraverso un importante contributo dottrinale che lo portò a diventare presto punto di riferimento per tutta la Chiesa. Egli anticipò il dogma della Immacolata Concezione, con una serie di scritti che tuttora conservano originalità ed attualità. Quando gli venne conferita il titolo di Maestro in Sacra Teologia, il Fasani aveva ventotto anni compiuti.

Il diploma, a firma dello stesso Ministro Generale, Padre Berardino A. Carucci, reca la data del 14 agosto 1709. Il cardinale ha voluto non a caso rimarcare l'aspetto dottrinale della poliedrica personalità del Fasani, il quale, nella considerazione popolare viene considerato come il santo dei poveri, il frate che seppe essere davvero protagonista nella condizione sociale del tempo, ponendo quasi in second'ordine la sua formazione culturale e insieme ascetica. I suoi scritti mariani e spirituali rilevano l'impronta di una intelligenza fluida, aperta al calore di una devozione trasformante, come ha avuto modo di affermare il suo confratello Padre Eugenio Galignano. Egli non solo scriveva a futura memoria, ma soprattutto esternava il suo taglio dottrinale nelle predicazioni, che erano talmente ricche di contenuti spirituali e di passione che gli ascoltatori non avvertivano il minimo segno di stanchezza, neppure quando i temi si diluivano oltre il previsto.

L'invito del cardinale Re è a trovare modi per approfondire gli scritti del Fasani, che anche oggi sono magistero di dottrina e santità.

di Padre Raffaele Di Muro OFM Conv.

La conclusione dell'anno Paolino

" IO SONO QUEL GESU' CHE TU PERSEGUITI " (At 9, 3-7)

La conclusione dell'anno paolino voluto da Benedetto XVI merita probabilmente qualche riflessione in più. Quella che sorge a caldo, immediata è, purtroppo, a connotazione parzialmente negativa, nel senso che questo importante evento non ha forse trovato il giusto eco nel mondo laico e in diversi casi -diciamolo- anche sulla stampa di ispirazione cattolica e finanche nell'impianto complessivo delle predicazioni e nella variegata articolazione dell'espressione clericale.

L' " *anno* " forse è stato vissuto con superficialità culturale, magari all'insegna del " *tanto so già tutto di San Paolo* " o partendo dal presupposto del " *tanto se ne parla tutti i giorni* ". Invece – e lo si afferma senza spirito critico, ma con il rammarico che si poteva fare lodevolmente di più - è mancato soprattutto l'approfondimento, specie a beneficio dei più giovani, che da questa esperienza avrebbero potuto trovare importanti indicazioni sullo stato della loro fede o sull'avvicinamento alla fede stessa qualora mancante del tutto.

Peccato. Perché San Paolo è un grande del cristianesimo e , quindi, della vita della Chiesa, per cui il suo pensiero andava maggiormente approfondito, gustato e possibilmente vissuto. La sua testimonianza è talmente coinvolgente ed attuale nella conversione da meritare una riscoperta continua, quotidiana, appassionata, giovanile, quasi da porsi come sfida ai falsi modelli che vengono proposti ed osannati dalla società di oggi.

Paolo, dopo Gesù, è stato il più grande trascinatore di folle, il predicatore più incisivo e persuasivo, il più grande teologo di tutti i tempi, davvero un personaggio di grande caratura, ma non per questo facile.

Ha una personalità poliedrica, complessa e nello stesso tempo semplice, lineare, perché autentica e radicale, tipica insomma dell'espressione e dei comportamenti di chi si innamora. E il suo era l'innamoramento del Cristo, prima suo nemico e poi suo amato.

Più che fornirci un nuovo Vangelo, ha vissuto, ha testimoniato il Vangelo, ne è anzi un emblema. Non solo i suoi contemporanei, ma anche Marcione, Giovanni Crisostomo, nella sostanza anche Lutero, gli riconoscono una profonda spiritualità e testimonianza del messaggio evangelico. Le sue lettere testimoniano il fuoco della passione che l'Apostolo accende in chi si accosta alle sue lettere, dalle quali emerge la sua passionalità missionaria e l'amore viscerale per il Cristo. Paolo è stato il più grande missionario. Il suo senso della missione è un completo immergersi nell'amore del Cristo. Il periodo dell'attività missionaria di Paolo ci offre una testimonianza calda e vibrante sia dell'intenso contatto umano e spirituale con le sue comunità cristiane, sia del suo ricco e vigoroso messaggio. Paolo è l'Apostolo che più ha segnato la storia del cristianesimo dopo la morte del Signore Gesù. Siamo dinanzi alla testimonianza più importante per la vita della Chiesa. La sua fisicità lo rende uomo tra gli uomini, cristiano tra i cristiani. Lotta con se stesso, contro i suoi pregiudizi, le sue paure, vive con le sue debolezze, assapora la bellezza di una

fede sofferta, perseguitata, crocifissa, l'amarezza della solitudine, delle sconfitte e dei tradimenti. Saulo è l'icona di chi vuole vivere e testimoniare la fede con fatica e coerenza, con convinzione e dubbi. Il Vangelo vissuto e testimoniato da Paolo vuole dimostrare come con la venuta di Gesù, il Signore Crocifisso è risorto, la storia sia stata trasformata, rivitalizzata, proprio come la vita dell'Apostolo è stata trasformata da quell'incontro : " *io sono quel Gesù che tu perseguiti* " (At 9, 3-7).

Dunque, Paolo di Tarso è certamente una delle figure più conosciute ed illuminate del cristianesimo primitivo. Da nessun altro personaggio del Nuovo Testamento, compresi gli apostoli più famosi (Pietro, Giovanni e Giacomo), le fonti ci hanno lasciato una documentazione così abbondante come quella riservata a Paolo. Peccato che dinanzi ad una figura così grande del cristianesimo non ci sia stata quella mobilitazione che era lecito attendersi, come riscontro ad una iniziativa che doveva giungere al cuore dei fedeli.

...anche l' Associazione sulle orme di San Paolo

La proposta del pellegrinaggio, comunicata ai soci nell'assemblea del 15 febbraio 2009 e ratificata nel Consiglio Direttivo del 15 marzo, è sta accolta con entusiasmo; infatti le richieste di partecipazione sono andate ben oltre le aspettative, tanto che si è dovuto far ricorso a due pulman.Pieni di entusiasmo e di fede, eravamo desiderosi di scoprire la vita di San Paolo e visitare i luoghi romani dove l'Apostolo ha trascorso alcuni anni della sua vita, nella certezza che sarebbe stata per tutti una bella esperienza. La Basilica di San Paolo fuori le mura e la Basilica delle Tre Fontane ci sono state presentate in modo da farci vivere realmente l'incontro con Paolo. Tante emozioni, ma tutte con un' unica finalità : fare memoria del nostro vivere la fede e la sequela, rinnovando il nostro atteggiamento interiore e rimetterci in cammino, si in cammino con San Paolo verso Cristo fino a diventare una sola cosa con Lui. Siamo partiti alle ore 24,00 del 9 maggio, giungendo nelle prime ore del mattino a Roma. La giornata è iniziata con la visita alla basilica di San Paolo fuori le mura dove abbiamo partecipato alla celebrazione della Santa Messa, a seguire visita: alla chiesa San Paolo alle tre fontane, alla basilica di San Giovanni in Laterano, alla Scala Santa, alla basilica di San Pietro in Vincoli. Dopo un giro panoramico con veduta Colosseo e fori imperiali, abbiamo fatto sosta al centro di Roma per visitare i principali monumenti e piazze. E' stata una bellissima passeggiata vissuta come un momento di compagnia, condivisione e divertimento. Nel tardo pomeriggio abbiamo fatto visita alla basilica San Pietro. In tarda serata siamo ripartiti per Lucera giungendo in tarda nottata. Se dovessimo dare un voto al nostro pellegrinaggio, daremo dieci e lode. Raccolti e pensosi, ci siamo interrogati sul grande Apostolo delle genti, chiedendoci non soltanto chi era Paolo, ma soprattutto chi è Paolo, che cosa dice oggi ad ognuno di noi. Senz'altro questa esperienza, anche se breve, ci aiuterà nel nostro cammino quotidiano avendo sempre presente la meta da raggiungere : ottenere un forte rinnovamento spirituale, crescendo nella fede, seguendo attimo per attimo il Buon Pastore : Cristo.

di Mons. A Del Gaudio

Padre Maestro, Don Alesandro, Genoveffa De Troia.....

UNA LUCERINITA' CHE DIVENTA PROFUMO DI SANTITA'

Rosa Lamparelli è stata donna di preghiera, di fede, di accoglienza, di fratellanza. Non solo. Nel campo sociale ha rappresentato un raggio di luce, divenendo lei stessa espressione di povertà, e di carità, anzi dando dignità a tutti coloro che la società pone ai margini e che a lei si rivolgevano per un conforto. Per questa ragione, il Comune ha ritenuto di intestarle la piazzetta antistante la sua abitazione, quale segno di riconoscenza per essere stata così una cittadina modello. Ecco perché la lucerinità di cui parla mons. Del Gaudio qui appresso acquista un particolare significato. Ed è per questo che riproponiamo il suo intervento, che fa parte degli atti del convegno di studi organizzato dall'Associazione.

Della lucerinità di Rosinella mi è facile parlare, dal momento che, essendo anch'io lucerino, posso semplicemente guardare me stesso.

Ma cosa è lucerinità ?

Lucerinità è l'insieme di qualità morali ; è cultura lucerina , è modo di pensare, di atteggiarsi ; è sfumatura dialettale, una maniera propria di vivere i valori della vita, della sofferenza, della famiglia, della gioia, della religione. Il tutto tipicamente, esclusivamente, prettamente meravigliosamente lucerino.

Lucerinità è certamente un termine astratto: tutto si incarna in ogni lucerino, in maniera del tutto personale, finanche in quanto uomo o in quanto donna.

Parliamo anzitutto della cultura lucerina . Essa affonda le radici in tradizioni illustri, di carattere giuridico, artistico, religioso, storico. E' una cultura che fonda, giustifica, illumina, rende perenne e dinamica la civiltà che si qualifica appunto come lucerina . In quanto a progresso possiamo anche discutere : ma in quanto a cultura e a civiltà, nessun dubbio.

E, per favore, non abbandoniamoci a nefasto autolesionismo.

Le costanti della spiritualità lucerina sono:

- la devozione alla Madonna, specialmente a Santa Maria Patrona, ma anche alla Madonna del Carmine, alla Purità, alla Madonna di Lourdes ;
- un particolare legame con la Chiesa di Santa Caterina e dintorni : forse per la lunga permanenza in essa del Padri Giuseppini , o forse anche perché era la chiesetta della monache del Convento di Santa Caterina...., una cosa è certa : che quella chiesa, così densa di ricordi e di echi di voci giovanili, esercita un fascino tutto particolare su tutti i lucerini ;
- la fiducia nella Provvidenza Divina : ci penserà il Signore !
- lo spirito francescano : forse per la lunga permanenza del Padri Francescani a Lucera (i Conventuali nella austera Chiesa di San

Francesco e nel loro Convento ; i " Minori " nella mistica Chiesa della Pietà ; gli " Osservanti "nel silenzio raccolto della Chiesa di San Pasquale. La religiosità lucerina è fatta di questi elementi. Ed ora esaminiamo la " lucerinità " di Rosinella: ci aiuterà a comprendere la sua personalità di donna e di donna santa. Santa lucerina. Lucerina l'abitazione di Rosinella. Rosinella è vissuta nelle stradine della antica Lucera. La famiglia di Rosinella visse in Via Mores , dopo che questa abitazione fu sgombrata dalla famiglia di Genoveffa De Troia, che andò ad abitare a Porta Foggia. Quando si dice: coincidenze arcane ! Mi par di vedere ancora quei " sottani", casette a piano terra , ricche di umidità, dense di vite nuove. Neppure il sole riusciva a penetrare tra quei vicoli, eppure la serenità, l'allegria, i canti delle ragazze, davano un ritmo gioioso all'avvicendarsi dei giorni e delle stagioni. Da bambina vivace, da giovane sognante, da donna adulta , Rosinella ha sentito battere il cuore della Lucera più genuina intorno a sé. " Sopra le mura ! " Lucerino l'eloquio di Rosinella. E tra quelle mura vecchie risuonava il dialetto lucerino più genuino ; il dialetto, costituito per la maggior parte da fonemi onomatopeici (" cric " ... " rinninella"..), zampillava dal cuore e dalla bocca della umile gente del popolo. Rosinella, da piccola e da adulta, ha parlato con immenso piacere la sua lingua .

Rosinella ha pregato in dialetto, ha pensato in dialetto, ha parlato in dialetto, ha amato in dialetto, direi ha sofferto in dialetto, ha confortato in dialetto.

Non ha inquinato la freschezza dell'eloquio con un sussiegoso pseudo – italiano. Si parla col cuore soltanto se si parla in dialetto! E così si può giungere al cuore dell'interlocutore. E Rosinella parlava col cuore, perciò in dialetto, perciò giungeva al cuore.

Oggi quei vicoli appaiono vuoti, muti, come nostalgici della vivacità del passato. La presenza di Rosinella in quella piazzetta infondeva vivacità, speranza : da viva ed anche ora che è col Signore. E l'acqua pura e fresca del pozzo è bellissima metafora di Gesù, acqua viva . Lucerina la Santa Caterina di Rosinella. L'avventura terrena di Rosinella si è localizzata tra la sua casa e la Chiesa di Santa Caterina. Io direi che la sua abitazione era uno specimen della Chiesa di Santa Caterina. E Santa Caterina era la sua abitazione più ampia. Quella chiesetta, avvolta da un magico silenzio, ha visto generazioni di giovani che si formavano agli ideali evangelici di Padre Angelo Cuomo, altro lucerino per adozione e per cittadinanza onoraria . In quella chiesa un altro lucerino, Don Sante di Troja , ha celebrato la sua prima Messa. In quella chiesa un altro lucerino, Padre Maestro, ha celebrato come cappellano delle monache del vicino convento. In quella chiesa, che io definisco tipicamente lucerina , Rosinella ha conosciuto l'intimità più dolce col Signore Eucaristia, con la Vergine purissima e bellissima. Io dico : perché non traslare il corpo di Rosinella nella sua Santa Caterina? Lucerino il San Francesco di Rosinella. Caratteristica di noi lucerini è quel sentimento, tipicamente francescano, che si traduce in una devota frequentazione della Chiesa di San Francesco, ove riposano le spoglie mortali di Padre Maestro, in attesa della risurrezione finale. Amo vedere Santa Caterina e San Francesco come i due polmoni della religiosità lucerina. Ed anche della sua cultura. Provate a toglierli .... Cosa ci resta? Rosinella è stata un'ottima francescana, ha vissuto con fedeltà la regola del Terz'ordine. Chi più di lei è stata povera nello spirito e nella realtà? Chi più di lei è stata pura? Chi più di lei è stata obbediente? Anche quando obbedì all'ordine dell'Autorità Ecclesiastica di non frequentare la sua Santa Caterina.

Conclusione : essere lucerini è già una promessa, ed una garanzia di santità. Ed allora cerchiamo di essere lucerini " tout court " : potremo " rischiare " di essere santo ! E perché no ? Ci aiuti anche la nostra Rosinella Lamparelli.

a cura di Teresa Napolitano

IL DÉCOUPAGE A LUCERA

Il découpage è l'hobby creativo più diffuso in Italia. Un tempo andava di moda fare la maglia, poi fu l'ora del punto croce e ora si è passati ad un hobby artistico che, se ben praticato, è ARTE. Sebbene Dècoupage è una parola francese che deriva dal termine "dècouper" ossia ritagliare, sembra che questa arte sia nata in Italia da artigiani veneti allo scopo di decorare e abbellire vecchi mobili in modo più semplice ed economico, rispetto alla costosa laccatura. Il dècoupage può essere utilizzato per decorare oggetti di qualsiasi tipo: un piatto, una tegola, un vaso, una tela, un mobile o addirittura porte. Anche una semplice lattina o una scatola di scarpe, sotto l'abile mano di un artigiano può diventare un oggetto irriconoscibile, dando un nuovo tocco di decorazione, invecchiandolo o ringiovanendolo a seconda delle diverse tecniche utilizzate. Quest'hobby, infatti, permette di trasformare materiali comuni e semplici, come foto o disegni ritagliati, con strumenti come forbici, colla, un pò di vernice, per dare una nuova vita a piccoli e grandi oggetti. L'idea è questa: anziché dipingere il decoro si ritagliano delle immagini da giornali, riviste, e si utilizzano per comporre la decorazione. Anche a Lucera, l'associazione " Il Covo di Preghiera di Santa Caterina" presso la sede operativa in via G. Amendola n. 38 ha infatti organizzato e realizzato, un corso gratuito di dècoupage tenuto dalla maestra d'arte Marilena Paglia, che ha interessato numerosissime donne. Questo è stato organizzato con l'intento di stimolare nei partecipanti la creatività ed eventualmente trasformare l'hobby in lavoro di vita. La partecipazione al corso, anche se per alcune di noi è costata un po' di sacrifici, dal momento che per due giorni a settimana dovevamo raggiungere la sede operativa tralasciando i nostri impegni, contemporaneamente ha dato a tutte tanta soddisfazione. In particolare seguendo gli insegnamenti della nostra insegnante Marilena, che trasmette il suo sapere e le sue idee, e della quale si è percepito in tutto questo periodo la passione e la dedizione, abbiamo imparato a preparare degli oggetti perfetti usando colla, colori, tele e aggiungendo la creatività del nostro lavoro manuale su qualsiasi tipo di materiale. Spesso le tecniche che dovevamo apprendere (crequelè, schabby ecc.) non erano facili, trovare e creare le giuste sfumature non è stato affatto scontato, scegliere il colore da abbinare all'immagine ovvero utilizzare correttamente la carta di riso facendo attenzione a non creare piegoline o stendere la cera in modo armonico su di un'umile tavoletta per farla diventare un quadro artistico è stata una cosa

molto impegnativa, ma sotto la guida attenta dell'insegnante (e la sua incredibile maestria e buon gusto), siamo riuscite ad ottenere un risultato davvero soddisfacente e gratificante. Anche il dècoupage su vetro, tecnica abbastanza difficile in quanto è necessario lavorare completamente a rovescio rispetto al solito cioè partire dai particolari in primo piano per poi arrivare al fondo, attraverso il percorso guidato ha dato risultati sorprendenti permettendoci di realizzare oggetti davvero originali. Divertente, anche se non semplice è stato anche lavorare con i comuni tovaglioli, infatti ci si può sbizzarrire nella scelta facendo attenzione alla delicatezza dei veli. Il corso ha messo alla prova la nostra inventiva e le nostre capacità manuali, scatenando in tutte noi la voglia di creare, di fare tanto e bene, con entusiasmo fortissimo acquisendo le basi e gli strumenti per fare bene il vero dècoupage. Intensivo, duraturo, entusiasmante alla fine questo corso ha impegnato molto del nostro tempo ma ci ha lasciate assolutamente soddisfatte. Ma il corso non è stato solo questo, ha rappresentato per noi tutte un'occasione per stare insieme, per conoscerci, socializzare, per personalizzare i nostri lavori ma, attraverso la condivisione di una esperienza comune, ha permesso di scambiarci idee, consigli ed esperienze personali. Noi corsiste tra cui c'erano studentesse, casalinghe e lavoratrici nelle due ore giornaliere siamo riuscite anche a rilassarci un po'; a chiacchierare, a parlare dei nostri problemi quotidiani, imparando contemporaneamente la tecnica oggetto della lezione quotidiana ed uscendo dal corso portavamo via sottobraccio un lavoro realizzato da noi, un capolavoro ai nostri occhi, da esporre sulla mensola di casa o perché no da regalare ad una persona cara. Pertanto, il corso oltre che momento di aggregazione ed occasione per passare in modo piacevole alcune ore della giornata, è riuscito ad essere un ottimo antidepressivo stimolando l'autonomia fisica e psichica attraverso delle creazioni originali che fondono insieme l'inventiva e la fantasia dei giovani, con l'esperienza dell'insegnante. Il lavoro finale è stato il risultato di "uno stare bene insieme" attraverso un mezzo stimolante ed espressivo quale l'Arte del Dècoupage. La nostra bella esperienza, iniziata il 20 gennaio, ormai, dopo sessanta ore di lezione, volge al termine ed è doveroso, da parte nostra, dire grazie. Un grazie di cuore all'associazione "Il Covo di Preghiera di Santa Caterina" e al suo presidente sig. Pasquale per averci dato questa possibilità, grazie alla docente Marilena che ci ha insegnato con la stessa passione con cui crea, grazie alla sig.ra Annalisa per la pazienza con cui passava da un tavolo all'altro per portarci tutto ciò di cui avevamo bisogno per lavorare, grazie a tutte noi corsiste Maria, Ester, Teresa, Tiziana, Romina, Antonia, Jovana, Maria Lucia, Maria Concetta, Patrizia, Francesca, Amelia, Immacolata, Patrizia, Antonella, Pina, Maria, Alessia, Ester, Rosa, Maria Assunta, Maria Rosaria, Tonia, perchè ci siamo impegnate e siamo state costanti nel nostro lavoro....ne è valsa davvero la pena.

a cura della Redazione

E' TORNATO ALLA CASA DEL PADRE IL BIOGRAFO DI ROSA LAMPARELLI

Faceva parte della schiera dei diffidenti di Rosa Lamparelli, di quelli che , per giunta, fanno opinione. Abituato a scrivere e parlare di santi o aspiranti tali, registrava con la puzza sotto il naso tutte le affermazioni e le testimonianze che parlavano di Rosa Lamparelli come donna mistica o, comunque, dotata di un forte patrimonio spirituale e di devozione mariana.

Quando, poi ha avuto la possibilità di conoscerla, di incontrarla è rimasto conquistato dalla sua forte personalità inglobata in un fisico gracile e sofferente, sino a diventare il suo biografo. Di chi stiamo parlando ? Di Gennaro Preziuso, il quale ci ha lasciato recentemente, non senza sorprenderci, dato che sino a qualche mese prima del ritorno alla casa del Padre egli non mostrava alcun segno di cedimento fisico, anche perché la sua fede era talmente solida da presentarsi sempre all'esterno al riparo da ogni forma di cedimento. Egli era davvero un innamorato di zia Rosinella e lo si percepisce già dalla sua prefazione al libro quando testualmente dice, tra l'altro: *" Ricordo il giorno e l'ora in cui la incontrai per la prima volta . Era a letto. Mi chiese come mi chiamassi e qual era il mio problema. Glielo esposi. Mi raccomandò di pregare sempre la Madonna e mi assicurò che questa " Mamma " non manda mai nessuno dei suoi figli a mani vuote, poi mi fissò con due occhi lucidi, che, vivaci, si muovevano nella profondità delle orbite, appena celate dalla pelle. Pesantemente tirò fuori dalle coperte il braccio destro. Si segnò e, con il pollice tremante cercò di disegnare alcune piccole croci sulla mia fronte, pronunciando impercettibili parole. Quindi fece scivolare giù il dorso della mano sulle mie gote. Colsi quei gesti come carezze delicate e mi commossi. Le diedi un bacio e, con un sorriso, rispose al mio saluto. Da quel giorno, attratto dalla dolcezza che mi ricordava tanto quella di mia madre, cominciai a frequentarla, a chiedere tutto di lei, dei suoi anni passati, delle sue esperienze, dei suoi " intimi segreti spirituali " .* Quasi dirompente la conclusione di Gennaro:

" Ho cercato di partecipare agli altri le gioie e le emozioni provate accanto a te. Soprattutto ho tentato di porre in evidenza i tuoi doni, i tuoi esempi e i tuoi insegnamenti. Scrivendo di te, ho scritto dell'amore che Gesù e la Madonna hanno verso di noi ".

Sono due scampoli quelli sopra indicati che denotano come Gennaro Preziuso si sia tuffato nella vita spirituale di Zia Rosinella, lasciando a tutti noi una testimonianza scritta che nel tempo farà da filo conduttore per tutte le iniziative che si riterrà di intraprendere, perché la fama di santità di Zia Rosinella si espanda maggiormente e coinvolga sempre di più le coscienze.

Alla famiglia di Gennaro Preziuso giungano i sensi della nostra gratitudine e le più sentite condoglianze.

Elevate le vostre preghiere al buon Dio...

Ci sono momenti, immagini, ricordi ed impressioni che quando appaiono nell'esistenza di una vita te li porti fino alla fine.

Vivevo la gioia della mia prima maternità, riflettendo la trasparenza dell'animo negli occhi del mio bambino. Sono stati momenti di felicità indelebili che solo le giovani madri riescono ad esprimere attraverso i loro sguardi e sorrisi. Tutto intorno è più luce e godi immensamente ed intimamente di un mondo che mai è stato così rilucente.

Senza far parola ad altri, forse con mal celato egoismo, mi prefiggevo di accrescere quel mondo quasi irreale con la speranza di una seconda maternità che oramai, da più di due anni, tardava ad arrivare. Le mie speranze sempre più fievoli svanirono del tutto con il responso della scienza medica locale, nel negarmi ogni possibilità di assecondare quel mio desiderio.

Mia madre, partecipe di quel mio stato d'animo, un giorno mi chiese di accompagnarla per una visita ad una nostra parente, che dal qualche tempo si era trasferita nelle adiacenze del palazzo comunale, per conoscere sue notizie e per chiederle se avesse bisogno di noi per qualche necessità.

Transitando per Via Mozzagrugno compresi il disegno di mia madre, ma che, pur confessando la mia incredulità, mi convinsi di fare la conoscenza con la "Rosinella Lamparelli" da tutti riconosciuta come devota assecondata dell'Immacolata Concezione. La mia titubanza iniziale svanì all'istante, come per incanto, quando si varcò l'uscio della sua casa. Partecipata da mia madre l'intenzione di quell'incontro, dopo attimi di silenzio e muta osservazione Rosinella disse: "Non sono di quelle, come tutti credono, capaci di operare miracoli, nè di prometterli, posso solamente invitarvi a pregare con devozione ed insistentemente la Vergine affinché interceda presso il Signore in vostro favore. La preghiera all'Immacolata è l'unica cosa che posso suggerire certa di accrescere in voi la speranza di essere esauditi". Ciò detto, trasse dell'olio santo, a suo dire, ungendomi con i segni della crocefissione, dopodiché ci salutò con un sorriso che sembrava solo a quel momento comparso sul suo volto. Rinnovò il consiglio della preghiera a Maria.

La professione di fede che emanava la Lamparelli con quella serafica devozione, ben lungi da misticismi e gesti di culto che ci si aspetta da certi "santoni" la rivedo ogni qualvolta il mio ricordo torna a lei.

Dalla fine degli anni sessanta ad oggi di tempo ne è passato. Il desiderio di una seconda genitura è stato esaudito ed ancor più. Ora che di figli ne ho tre e in più la gioia di quattro nipotini penso a quel giorno che il mio sguardo incontrò il volto della Lamparelli. Posso dire che le mie preghiere abbiano trovato ascolto anche ed indubbiamente con il suffragio di Rosinella. Per me che sono cattolica, la fede che mi sorregge mi fa sempre tanto sperare nell'aiuto divino. Fa sempre bene credere in un Dio tanto premuroso e pieno d'amore per i suoi figli.

Rivolgo una preghiera a voi tutti, nei momenti di maggior raccoglimento, elevate le vostre preghiere al buon Dio per far risaltare sempre più il ricordo e l'opera di Rosinella a cui continuo rivolgere le mie apprensioni e quant'altro sento di rivolgere a Lei.

Adele Carapella in Catenazzo

Anniversario

Nel nono anniversario del ritorno alla casa del Padre di Rosa Lamparelli, venerdì 12 giugno alle ore 18,00,presso la chiesa di San Giovanni, sarà celebrata la Santa Eucaristia in suo suffragio.

Scelta destinazione del cinque per mille dell'Irpef

La nostra associazione, regolarmente iscritta al n° 457 del Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato della Regione Puglia, può essere destinataria del tuo 5 per mille. In fase di dichiarazione dei redditi, per il periodo d'imposta 2008, la tua firma è il gesto più semplice per sostenere le nostre attività.Destina il tuo 5 per mille inserendo il codice fiscale ***9 1 0 1 0 2 9 0 7 1 5*** grazie !

Regalati e regala la biografia di Rosa Lamparelli scritta dal Dott. Gennaro Preziuso.

La biografia può essere richiesta in contrassegno all'Associazione: " Il Covo di Preghiera di Santa Caterina " Via Mozzagrugno n° 24 – 71036 Lucera (FG) tel 0881-548440 al costo di euro 10,00 + spese postali

Casa Rosa Lamparelli

Tutti i giorni feriali dalle ore 20,00 alle 21,00
Preghiera Comunitaria

Casa Rosa Lamparelli

orari di visita

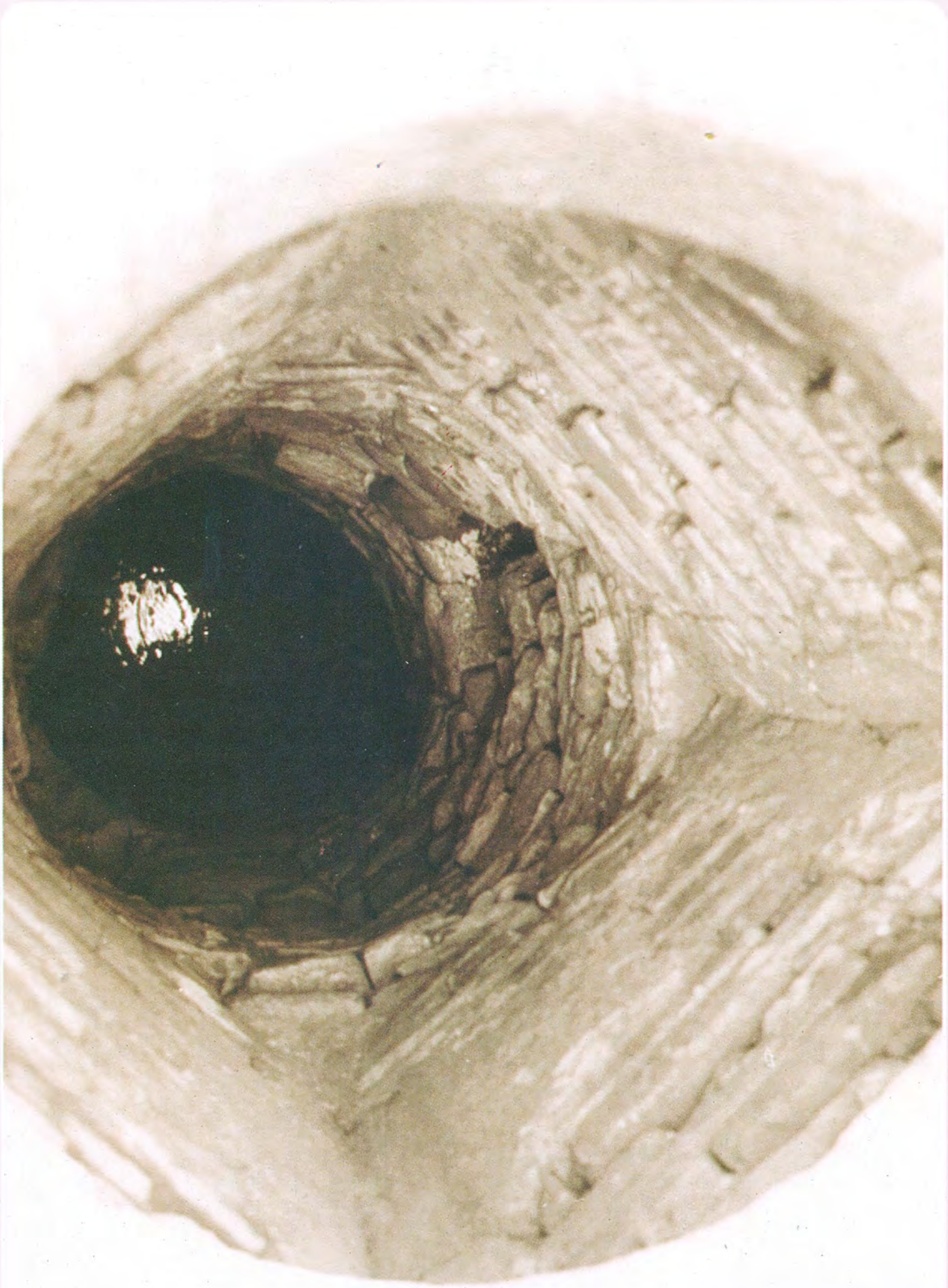
Tutti i giorni feriali:	mattina	10,00 / 12,00
	pomeriggio	17,30 / 19,30

Per chi volesse visitare la sua casa nei giorni festivi contattare preventivamente l'Associazione.

Potete chiedere "La Mistica Rosa" scrivendo:
Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" Via Mozzagrugno, 24 - 71036 Lucera (Fg)
Telefonando o Faxando al numero 0881.548440

Protezione dei dati personali
(decreto legislativo 30 giugno 2003, n° 196, codice tutela dati personali)

Si informa che :
- i dati personali vengono da noi trattati a livello cartaceo e informatico e raccolti presso la sede operativa dell'Associazione, per adempiere ad obblighi imposti dalla legge, dai regolamenti e dalla normativa comunitaria e per gestire i rapporti intercorrenti in ogni fase;
- che i dati in nostro possesso non saranno diffusi, né comunicati a soggetti terzi a fini commerciali, fatti salvi i limiti di cui all'art. 16 D. Lgs. 196/2003;
- può esercitare in ogni momento i Suoi diritti (riconosciuti dall'art. 7 D. Lgs. 196/2003), scrivendo all'Associazione " Il Covo di Preghiera di Santa Caterina " Via Mozzagrugno 24 - 71036 Lucera (FG) - presso cui si può conoscere l'elenco aggiornato , comprensivo degli indirizzi, dei responsabili e degli eventuali terzi destinatari di comunicazione di dati personali;
- ha difatti diritto di conoscere in ogni momento quali sono i suoi dati personali in nostro possesso e come essi vengono utilizzati;
- ha altresì il diritto di farli aggiornare , integrare, rettificare o cancellare, chiedere la sospensione od opporsi al loro trattamento , inviando una richiesta in tal senso alla nostra Associazione, tramite raccomandata, telefax o posta elettronica al recapito su riportato.



Particolare del pozzo antistante casa R. Lamparelli